Università della Calabria

Quaderni del Dipartimento di Linguistica

16

Serie Linguistica 7

Quaderni del Dipartimento di Linguistica dell'Università della Calabria Serie linguistica 6 (1996:67-95)

PROPOSTE PRELIMINARI PER L'ANALISI DEL LESSICO FITONIMICO ARBËRESH IN UNA PROSPETTIVA SEMANTICO-COGNITIVA*.

Marta Maddalon - Giovanni M. G. Belluscio

0. Introduzione

Per illustrare quali sono i presupposti teorici che adotteremo nell'analisi del lessico fitonimico arbëresh prenderemo spunto da alcune premesse teoriche che stanno alla base delle nostre precedenti ricerche su tale argomento. In particolare, illustreremo le premesse da cui muovono le analisi biotassonomiche, illustrando i motivi per cui, a volte, ce ne discosteremo, in fine cercheremo di inserire l'analisi dei dati raccolti in un quadro teorico basato su una prospettiva di analisi semantica a base cognitiva. Le nostre analisi semantiche, ed in particolare quelle su lessici settoriali, come appunto quello fitonimico, hanno lo scopo di coniugare quanto l'approccio biotassonomico, proposto da Kay, Berlin, Breedlove, ci dice su una possibile strutturazione del lessico, con l'analisi prototipica e i modelli cognitivi (cfr. Rosch, Lakoff, ecc.).

^{*}Questo intervento costituisce l'integrazione, con l'aggiunta di esemplificazioni arbëreshe dei dati e della discussione già presentati al Congresso Internazionale di Linguistica romanza tenutosi a Palermo nel settembre 1995 (M. Maddalon, in stampa). Purtroppo dopo la stesura di tale lavoro, sono venute a nostra conoscenza le applicazioni di un'analisi tassonomica, anche se ristretta, relativa ad una zona del trevigiano di Breda (Quaderni di Semantica I/95). A causa di questa concomitanza temporale non è stato possibile usare questi dati per un confronto.

Riteniamo molto interessante estendere le nostre analisi, finora limitate a varietà dialettali italiane, allo studio delle comunità alloglotte; ai problemi della strutturazione lessicale utilizzati ed analizzati nei dialetti da noi studiati vorremmo aggiungere i dati che ci vengono dalle parlate arbëreshe, per vedere dove i criteri permangano, siano essi autonomi o forse dovuti al contatto con i dialetti italiani, e dove essi si differenzino, portando delle innovazioni al quadro che si va delineando all'interno dei dialetti italiani.

Non ci è possibile in questa sede entrare in dettaglio su tutta la discussione che sottostà alla proposta basata sulle "categorie di base" (basic-level categories, Berlin et al.), ma ci limiteremo a ricordare che queste trovano i loro antecedenti nella teoria dei Natural Kind Terms, ossia sul postulato che il mondo consista di un gran numero di specie naturali e che le lingue naturali a loro volta dispongano di nomi, i Natural Kind Terms appunto, che ad esse si riferiscono. In questo senso il mondo vegetale ed animale hanno da sempre costituito il terreno ideale dove mettere alla prova le teorie che via via venivano proposte.

Ribadiamo brevemente, quanto già affermato altrove (Chiarelli-Maddalon 1983, Maddalon 1990), che a nostro avviso questo tipo di impostazione ci sembra più completo e soprattutto più duttile e maneggevole per percorrere la complessa rete di rapporti che intercorrono tra il piano della classificazione linguistica e di quella biotassonomica, tra modelli cognitivi ed organizzazione semantica, di quanto non sia un modello basato esclusivamente sul versante linguistico (lessico-semantico ecc.), come proposto, almeno fino ad un certo momento (Coseriu, Pottier ed altri), soprattutto in ambito europeo.

Ai dati già analizzati nel corso di un precedente intervento al Congresso Internazionale di Linguistica romanza (Palermo 1995, in stampa) aggiungeremo un primo set di denominazioni fitonimiche raccolte, nel corso delle inchieste, in alcuni paesi arbëreshë e che costituiscono il primo passo verso una raccolta più completa dei lessici settoriali che intendiamo intraprendere. Da ciò nasce quindi la scelta di affiancare ai dati, tratti da alcuni repertori dialettali italiani, quelli arbëreshë.

L'analisi del lessico arbëresh ricopre un ruolo molto interessante per due ordini di motivi: uno di carattere "interno", legato alla necessità di avviare anche per queste varietà degli studi di tipo semantico-cognitivo per individuarne la strutturazione dal punto di vista della categorizzazione semantica, l'altro di carattere "esterno", ossia relativo ai problemi del contatto con l'italiano in generale e col dialetto calabrese in particolare. Non è questa la sede per entrare diffusamente in dettaglio sui complessi problemi del contatto linguistico, ci limiteremo a notare che nel nostro

caso, potranno essere dedotti interessanti spunti di ricerca dal fatto che i lessici materiali, e quello fitonimico in particolare per il suo peso sia culturale che pratico, sono un terreno ricchissimo per valutare le stratificazioni nei prestiti, per misurarne la portata, per studiare i meccanismi di formazione lessicale ecc.

1. Categorie di base

Ricordiamo qui brevemente la suddivisione in livelli gerarchici di classificazione secondo quanto proposto da Berlin (1978):

Unique beginner (pianta, animale)

Life form (albero cespuglio, uccello, pesce) (Intermediate) (alberi con foglie verdi, aghifogli)

Genus (quercia, gelso)

Species (gelso bianco, querciola)

Variety (questo livello è raramente lessicalizzato nell'italiano

comune; casi nell'italiano regionale veneto potrebbero

essere: "olivo matto", "susino matto", ecc.)

Ciascuno di questi livelli ovviamente rappresenta una realtà che va considerata almeno da quattro fondamentali punti di vista e più precisamente: 1) tassonomico, 2) linguistico, 3) biologico, 4) psicologico. L'aspetto che ci prefiggiamo di analizzare in questa sede riguarderà principalmente il livello linguistico ma non potrà ovviamente mancare un continuo rimando anche a tutti gli altri livelli coinvolti.

Una prima osservazione sulla suddivisione appena proposta riguarda il rapporto e le corrispondenze tra il livello linguistico e quello tassonomico, tramite l'eventuale mediazione del livello psicologico, dove con psicologico intendiamo riferirci alle percezioni ed alle conoscenze che il parlante ha rispetto all'argomento in questione. In particolare va considerata la validità di una tale suddivisione alla luce della sua realtà rispetto ai vari livelli prescelti. Quale sia il rapporto tra il livello tassonomico e quello linguistico costituisce uno dei punti nodali della discussione che secondo noi va risolto più nella direzione di scoprire, al di là dell'ovvio, la complessa rete di rapporti che li unisce, piuttosto che, come si potrebbe evincere da alcune osservazioni di Kay, in particolare (1971:874): «It is theoretically crucial that contrast relations be originally defined upon taxa rather than upon lexemes that realize them», nel postulare una priorità del momento tassonomico rispetto a quello linguistico. D'altro canto altri studiosi che si sono occupati di biotassonomie (cfr. tra gli altri, Berlin-Breedlove-Raven 1973, Berlin, 1978) ritornano sul problema, in parte mutandone, in parte precisandone

le coordinate¹, anche se implicitamente la centralità continua a essere data dal livello tassonomico.

Il proporre un primo livello che corrisponde al *kingdom* (regno animale-vegetale) pone una questione che naturalmente tocca entrambi gli aspetti in discussione: postulare una partizione così inclusiva, che di fatto identifica e comprende ciascun altro tassema del dominio semantico, ci riporta, sul piano tassonomico, all'esistenza o meno, in termini esperienziali, di un tale livello, dall'altro, sul piano linguistico alla questione se, come ed in quali casi esso sia lessicalizzato. Berlin stesso al riguardo, fa giustamente notare che la mancanza di un nome che identifichi una categoria non va necessariamente interpretata come l'assenza della categoria stessa. Più precisamente la non lessicalizzazione di elementi che corrispondono ad effettive discontinuità del mondo extralinguistico possono avere più di una spiegazione la più generale delle quali, può essere quella del diverso peso culturale (> percettivo) che essa viene ad assumere.

Consideriamo il caso di alcuni dialetti italiani; la nostra impressione è che le forme corrispondenti all'italiano "animale", "pianta" siano relativamente recenti e su queste direttamente rifatte. Nel dialetto veneto i veri continuatori del latino PLANTA "piantela", "pianton" hanno il significato di talee di pioppo e salice, in lombardo "pianta" = albero, in calabrese "chiantuno", "chiantillo" sono i polloni di alberi coltivati²

Come vedremo meglio in seguito, il complesso degli spostamenti, sia in senso orizzontale che in senso verticale, ascendente o discendente dei lessemi che appartengono ai singoli livelli, costituisce un fenomeno assai interessante nella ridefinizione dei rapporti tassonomici e semantici. Con ciò non si esclude la possibilità anche qualora non sia lessicalizzato il termine relativo al livello *Life Form* di riferirsi ad animali, piante od altre categorie ugualmente generali, né alla loro non pertinenza tassonomica, quanto piuttosto alla mancanza di un lessema specifico ed esclusivo che le

¹ Berlin-Breedlove-Raven 1973, pag. 216 affermano infatti: «While no isomorphic correspondence is claimed to exist between nomenclature and classification, the overwhelming body of evidence now in hand suggests that nomenclature is often a near perfect guide to folk taxonomic structure».

² Va ricordato che planta con riferimento vegetale è comunque forma tarda e che in latino il termine più generale per comprendere il regno vegetale, ad esempio in contrasto con quello animale, era SATUM, cfr. Seneca SATA ET ANIMALIA. Lo stesso dicasi per "animale"; il veneto "bestie" < *BÉSTIA, (da una forma tarda con la vocale breve che spiegherebbe la forma veneta con la vocale aperta), usato al plurale come collettivo, indica primariamente il bestiame (bovini, equini) ma non gli altri animali domestici o gli ovini. Dall'altro lato ricordiamo "bissa" < BÉSTIA che passa ad indicare tutta la classe dei rettili, situandosi quindi al livello di *Life Form.* Anche in questo caso la forma prescelta non è quella che nel latino classico costituiva "Unique Beginner", ossia ANIMAL. In calabrese, invece, il continuatore volgare di BESTIA, incrociato con "mastino", indica tipi di squalo (mmastinu/ mmestinu/ mbistinu ecc.). In albanese si ha *kafshë* e *shtazë* per bestie, ma *frymor* per animale (cioè essere dotato di respiro – alb. *frymë* – ma che in passato aveva il significato di *shpirt* = spirito, anima), mentre fra le parlate arbëreshe si riscontrano facilmente prestiti dal romanzo *animall*, *frushkull*. Lo stesso dicasi per "pianta", in alb. si ha *bimë*, -a (jeta bimore) mentre nell'arb. è comune il prestito qandë, -a (< romanzo chjanta) anche se appaiono con vario uso *rrëmbi* (alb. *rrëmbi* = degë e hollë që del nga trungu e nga një degë tjetër më e trash) e *këmbë* (rrënjë ose copë pemësh o bimesh; kalem a shpatull peme, që mbihet në tokë për shumëzim) +nome dell'albero così: *një këmbë fiku* ecc.) oltre ad *arvur*, *allvur* ecc. < rom. albero).

denoti.

Il livello denominato *Life Form* è di solito espresso mediante lessemi primari, su cui torneremo in seguito, e si può dire rappresenti la strutturazione di base per i successivi sviluppi del lessico fitonimico in esame. Nelle classificazioni popolari questo livello corrisponde alle maggiori partizioni percepite in ambito botanico e solitamente riguarda le distinzioni morfologiche più evidenti.

Il livello denominato *Generic* rappresenta secondo ogni evidenza quello centrale sia nelle tassonomie che a livello linguistico: come afferma Barlett (1940), citato in Berlin (1978) le discontinuità sono immediatamente e facilmente percepibili tanto da richiedere un "distinctive name".

Alcune caratteristiche che sarebbero connesse con questo livello ("folk-generic level") sono in breve: a) la gente nomina le cose più rapidamente a questo livello, b) le lingue hanno nomi più semplici per le cose a questo livello, c) le categorie a questo livello hanno un maggiore significato culturale, d) sono ricordate più facilmente ed infine, cosa che ci riguarda più da vicino, e) a questo livello le cose sono percepite olisticamente, come una singola Gestalt, mentre a livelli inferiori gerarchicamente si rendono necessari specifici dettagli (tratti) che permettano di distinguere ad esempio tra specie diverse. Secondo quanto presupposto nella partizione precedentemente proposta, linguisticamente i "generic taxa" sono lessicalizzati principalmente da lessemi primari, cioè semanticamente unitari; questi possono a loro volta essere monolessematici o composti.

Schematizzando le osservazioni sull'organizzazione lessicale proposta in Berlin (1878) potremmo desumere la seguente rappresentazione:

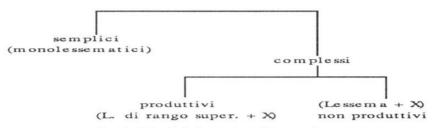


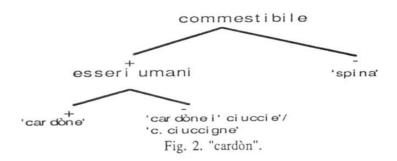
Fig. 1. Criteri di formazione lessematica.

Dai dati da noi usati per testare la rispondenza di una tale organizzazione ricaviamo alcune osservazioni che ci sembrano in parte modificare ed in parte completare il quadro proposto dagli entnoantropologi americani. La prima osservazione che ci sembra fondamentale fare riguarda la necessità di presupporre un livello intermedio, che non va però confuso con quello che Berlin (passim) propone per categorie quali ad es. pesci d'acqua dolce/pesci di mare,

piante sempreverdi/piante a foglie caduche ecc., livello che non ci sembra avere un reale riscontro nella coscienza dei parlanti. Quello che noi intendiamo per "Intermedio" corrisponde ad una realtà linguistica, crediamo, strettamente connessa con il livello percettivo-culturale, che vede un unico lessema primario rappresentare numerosi tassemi di livello "Generico", più alcuni tassemi di livello "Specifico". Si veda ad esempio il calabrese "cardono" che comprende i seguenti generi: Atractylis (alcune specie): "cardono", Cirsium: "cardono 'i ciuccio", "vummacillo", Centaurea (sspp.): "cardono 'i ciuccio", "cardono", "jungo", "fiuro d'a liso", Hypochoeris: "cardono", Cynara (sspp.): "cardono"/"scalèro" (ma "gracioffolo" ad un diverso stadio di maturazione), Hyphaene: "cardono", Carlina: "cardonə/lucijə", "spinə lucijə", Urospermum: "cardonə". Crupine: "cardono", Cardopatium: "cardono", Carduus: "cardono", Onoperdon: "cardono ciuccigno", "cardono 'i San Giuvanno"/ "Pitrə/Antonijə", "pappacèrə və" (anche qui vale quanto precedentemente). Lo stesso discorso vale per "cardune" nel calabrese settentrionale, con delle limitazioni particolari. Questo esempio, che tra l'altro, rispecchia quasi alla perfezione il latino (cfr. i generi Cardo-ōnem x Spīna, in Andrè), mette in luce una situazione che necessita di essere discussa con una certa attenzione. Non potremo soffermarci in questa sede sul problema della priorità tra piano biotassonomico e piano linguistico, problema a cui abbiamo accennato sopra; va però precisato che numerosi esempi, di cui quello appena proposto è solo un caso, ci portano a ritenere opportuna una parziale modificazione sia dei livelli di analisi proposti da Berlin et al., sia una riconsiderazione dei rapporti tra gli aspetti tassonomico, linguistico, biologico e psicologico, così come sono considerati da questi autori. Se, come di fatto avviene, poniamo come punto di partenza il livello tassonomico³ e cercheremo nel livello linguistico la conferma, mediante la lessicalizzazione, del riconoscimento delle discontinuità presenti nel mondo extralinguistico il rischio che potremmo correre è quello di perdere di vista un altro aspetto della classificazione che si basa a nostro avviso su criteri affatto diversi da quelli unicamente biologici. Per essere più chiari, l'esempio appena citato sembra dimostrare l'esistenza di un livello superordinato al Generic, in quanto comprende più tassemi di genere ed alcune specie, d'altro canto questo livello esiste a livello linguistico, è cioè lessicalizzato ("cardòno"), ma non rappresenta alcuna realtà biotassonomica. Ciò ci conduce al punto cruciale, peraltro già accennato in precedenza a proposito del livello *Unique Beginner* (cfr. Berlin, 1978:12), che la mancanza di "etichette linguistiche" come, alquanto impropriamente, vengono chiamate da alcuni autori, non implica certamente l'assenza o l'incapacità di distinzione da parte dei parlanti. Il punto è semmai che i criteri che

³ Non ritorneremo sulle affermazioni, più o meno sfumate, sulla corrispondenza alquanto puntuale tra classificazioni biologiche popolari della cultura occidentale e le tassonomie linneiane, cfr. Berlin et al. 1973.

spiegano i principi adottati vanno cercati in un ambito diverso da quello biologico: infatti nel nostro caso la discriminante sembra essere la commestibilità o meno e anzi ancora più precisamente la commestibilità da parte di uomini od animali.



È fondamentale inoltre mettere in luce che in ciascuno dei domini culturali presi in esame si evidenzierà la preminenza di alcune famiglie, che non solo racchiudono il maggior numero dei nomi botanici, ma che saranno anche caratterizzate da una strutturazione linguistica più complessa rispetto ad altre di minor importanza. Si veda ad esempio per il Veneto centrale, su un inventario di circa 600 specie (cfr. Trumper, Vigolo:1995), le famiglie delle Asterali, delle Liliali, delle Poali e delle Rosali rappresentano da sole 225 piante, ossia più di un terzo del totale:

La proposta di analisi riguardante la strutturazione interna del lessico fitonimico precedentemente illustrata andrebbe parimenti ripresa. Due importanti criteri di formazione lessicale, ampiamente usati nelle classificazioni biotassonomiche da noi utilizzate, sono da un lato l'impiego di modificatori quali: Veneto centrale= "mato", "salbègo", ma anche "cuco", "lóa", "bissa(ra)", "lìpara" (riferito a lupo o "biscia"/"vipera"); calabrese = "i ciuccia", "ciuccigna", "sarvaggia"; piemontese = "salvaja", "cüch"/"dal cüch", "dal lü", "dla bissa"/"dal bissi", arb. "gjalpri (di serpente)", "ulku (di lupo)", "kali (di cavallo)", "dosje (di scrofa)", oppure "+i but. (lett. mite, docile, nel senso di commestibile, non selvatico)", "+ i egër (selvatico)"⁴.

La contrapposizione riguarda più aspetti, può distinguere una specie coltivata da una spontanea, ad es. "gracciòffula sarvaggia" (Cynara cardunculus)/"gracciòffula" (Cynara scolymus), "cicòria"/"cicòria cugliunuta" (Lapsana communis, Urospermum sspp., Taraxacum sspp.), "finùcchju"/"finùcchju sarvaggiu" (Foeniculum vulgare, Carum carvi)

⁴ Tra le formazioni lessicali ottenute con l'aggiunta di questi modificatori che abbiamo individuato semanticamente come indicatori di "non utilità"/ "utilità" o "non edule"/ "edule", ricordiamo anche alcuni casi, di fatto piuttosto rari, in cui vi è addirittura una duplicazione nel modificatore, ad es. "erba cüca salvaja" (Rumex scutatus) e "erba spagna mata" (Medicago falcata/ Melilotus officinalis). E' piuttosto strano che in ambedue i casi non si tratti di forme varietali, quanto di riferimenti a specie diverse o addirittura a generi diversi rispetto al lessema principale.

sarvaggia" ecc. (Bellis sylvestris, Anthemis "margarita "caròta"/"caròta sarvaggia" (Daucus carota var. spontanee, Daucus aureus, Torilis sspp.), "jiur i ciucci" (Bellis), ecc.; per l'arb. pochi esempi del tipo "mëraj i but/mëraj i egër", e per l'alb. "dëllinjë e butë"/"dëllinjë e egër" (quest'ultimo non necessariamente riconducibile all'opposizione commestibile ~ non commestibile); una commestibile da una non commestibile, ad es. "agliu"/"agliu sarvaggiu" (Allium neapolitanum, Allium nigrum, Allium ursinum), "cipulla"/"cipulla vastarda" (Allium schoenoprasum), "cipulla sarvaggia" (Scilla bifolia), per questo caso vale per l'arb. e per l'alb. quanto detto sopra. Ciò che va rimarcato è che in taluni casi, contrariamente a quanto pare emergere dai risultati di Berlin 1978 (Tabb. 1.5, 1.6, pagg. 20, 21) le formazioni, ottenute mediante l'aggiunta di modificatori al lessema base, soprattutto per quanto riguarda il livello specifico o varietale, non rappresentano semplicemente e direttamente specie o varietà appartenenti al medesimo genere, ma spesso, come si è detto, possono riferirsi addirittura a generi differenti. In secondo luogo, anche dal punto di vista "percettivo" i criteri di categorizzazione sono spesso assai complesssi: nel caso "edule"/"non edule" il contrasto non si limita infatti al livello generale ma può ulteriormente estendersi al contrasto "edule per l'uomo"/"edule per gli animali".

Le opposizioni vanno spesso cercate oltre i confini del livello generico, sono cioè intraclasse.

2. Il frammento di lessico albanese: origine e forma e distribuzione dei fitonimi.

Sono stati raccolti sul campo 225 termini riguardanti erbe e piante; si tratta di un frammento dell'intero corpus che sarà investigato successivamente. Per ora la ricerca è stata circoscritta alla sola comunità di San Basile (CS) ma possiamo dire che se si fosse partiti da una qualsiasi altra comunità, sommariamente, i risultati ottenuti sarebbero stati più o meno gli stessi con lievi differenze marginali, poiché, così come per altri lessici settoriali, anche per quello fitonimico non si nota in tali parlate una grande variabilità sul territorio. Trattandosi per ora solo di una parte di tutto ciò che sarà ancora possibile raccogliere, le nostre attuali conclusioni non potranno essere che limitate e circoscritte a pochi peculiari aspetti.

Si può dire che lo studio della fitonimia arbëreshe non sia stato ancora avviato; il repertorio sparso nel vocabolario di Giordano (1963), unico punto di riferimento esistente, seppure utilissimo come punto di partenza, presenta purtroppo molte e vistose lacune ed imprecisioni (per es. le glosse per molti dei temini sono generiche e non consentono di risalire al tipo di pianta a cui essi si riferiscono); altre opportunità per l'individuazione di questo lessico settoriale possono essere offerte da

riferimenti che *en passant* ricorrono in studi dialettologici o vocabolarietti come per es. Çabej (1933), Rohr (1953), Hamp (1954 e

1993), Scutari (1991), Camaj (1992), ecc.

Questo nostro contributo si propone di avviare una classificazione organica e scientifica del complesso corpus fitonimico arbëresh. Potrebbe essere questa davvero l'ultima occasione, se si considera che ormai i conoscitori diretti del mondo agricolo stanno velocemente diminuendo, lasciando le generazioni più giovani con competenze fitonimiche limitate alle specie più comuni e più appariscenti (piante da fusto comuni ed erbe di uso quotidiano)⁵.

In Albania uno dei primi repertori fitonimici pubblicati sembra essere *Emna drush*, *lulesh e barishtash* di Thoma Abrami apparso sulla rivista *Albania* nel 1899. Dalla seconda metà del nostro secolo sono apparsi interessanti contributi da parte di I. Mitrushi, M. Demiri, G. Papadhopulli e Sh. Sejdiu. Fra questi, Mitrushi (1955) ha raccolto un piccolissimo numero di piante (23) nelle comunità arbëreshe, con i loro rispettivi nomi scientifici corrispondenti, buona parte delle quali non sono

presenti in Giordano.

2.1. Il corpus

Il corpus sul quale opereremo è stato raccolto nell'ottobre 1995 a San Basile con il contributo di J. Trumper. Tre anziani informatori (contadini) hanno verificato con l'aiuto di immagini e descrizioni la reale corrispondenza fra i termini e le diverse specie di piante. Sono stati controllati 51 ordini e 92 famiglie [di queste 12 ordini e 47 famiglie sono rimaste al momento vuote, ricordiamo però che alcuni ordini sono formati da poche famiglie, e di quest'ultime parecchie erano formate da un solo elemento]. Le ricorrenze univoche (un unico termine per più specie) sono (circa) 159, di queste 137 sono termini monolessematici e 22 polilessematici, questi ultimi sono così divisi:

- 7 sono formati da N+ i/e egër "selvatico"
- 1 è formato da N+ i/e but "domestico"
- 2 sono formati da N+ colore
- 2 sono formati da N+ aggettivi
- 3 sono prestiti
- 1 è formato da N+ agg.
- 6 sono formati da N+ sost., di questi, 5 usano come secondo elemento un nome di animale.

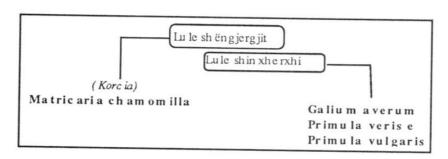
Questa strutturazione si ripete se si controlla il corpus in Giordano (1963): su 282 termini (9/10 del totale) solo 13 sono polilessematici; in

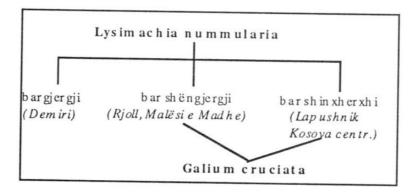
⁵ Nella comunità investigata solo i fitonimi più comuni (anche per l'uso) sono ancora mantenuti mentre tutto l'insieme delle erbe/piante selvatiche e spontanee va ormai sotto il nome comune di *bar* "erba".

generale unendo i materiali a nostra conoscenza si presenta la seguente situazione:

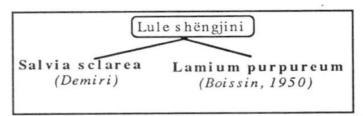
- 11 presentano il nome di un animale: bythqene (cane), gajdhurngaftë (asino), gjuhëlopje (mucca), gjuhëzqeni (cane), këmbëqiftë (nibbio), pupa- (popo-, shtupa-) gjel (gallo), shkundakrimbe (verme), fendosë (scrofa), hardhagjel (gallo), bath(ëz)ulku (lupo), bukëljepuri (lepre);
- 6 presentano una parte del corpo: bythqene, krëmbabythëz (culo), gjuhëlopje, gjuhëzqeni (lingua), këmbëqiftë (piede), kryeartëz (testa);
- 5 presentano come primo elemento *lule* (fiore): lulediell, lulebardhë, lulekuqi, luleshtogu, lulemëllagë;
- 1 sembra essere calco: pasadiell "girasole".

Diversamente dalla situazione romanza circostante, non ricorrono nomi di piante che abbiano come elemento il nome di un santo o comunque un termine di riferimento alla tradizione cattolica-cristiana⁶. È curioso notare che anche dai nostri testi di riferimento non traspare una estesa formazione terminologica fitonimica di questo genere. Partendo da Sejdiu (1984) gli unici casi sono formati da due nomi di santi: Gjergji "Giorgio" e Gjini "Giovanni" associati a *bar* "erba" e *lule* "fiore":





⁶ Solo Çabej 1933, inserendo nel glossario 57 fitonimi, riporta per Piana degli Albanesi (PA) buk e shën Gjonit (cioè "pane di San Giovanni") purtroppo senza individuare il tipo di pianta a cui il termine si riferisce.



Tutte e sette queste piante sono officinali e variamente usate nella medicina popolare⁷.

2.2. Suddivisione del corpus

Approssimativamente possiamo così suddividere il corpus in

termini etimologici:

ALBANESE: arra, bargjalpri (calc?), bath, bathizulku, bishtkali, brezi, çambkali, dardha, dhria, driza, egjira, elpt, fendëdosja, ferri, fjetgjeri, gorrica, grurt, hitht, hudhir, korranxiu, krokomelt, kullpra, kungulli, lathia, lisi, manusaqja, mariz, mëniz, mllaga, murriza, prralli, push, rrodhiz, shkozi, shpendrra, shtogu, spilithir, tarrsi, thaniz, thekir, thundir, vadhiz,

CALABRESE: açi, allvurmi, anizeta, apiti, bjava, çitratela, çkojra, fagu, fasula, fikjapalletat, fira (?), fravulla, frrajna, garduni, garofull, jungu, juska, kanishka, karçofull, kaxha, koshkavela, kukucjeli, lastri, lindiqa, llatuka, llimuni, llota, llupini, majurana, mandarini, markurelja, millaroza, mindulla, mulluni, mullunxhana, muqa, murtili, nezbulla, panikulla, patana, petrasint, pickorbi, pini, pinja, pireti, pirikoka, piruni, pjeshka, pullirza, pumbdhora, purqaka, purtigala, qapir, qarri, qupi, rigani, riqja(?), rripulla, rozmarint, ruta, shkallonja, shkarolla, shushela, sparta, specapetri, spirajna, varavashku, vishkulli, vjolla, vrrajna, vudha,

LATINO: circuli, fasula, fiku, frashri, ftua, ilqi, kshtënja, li:t, molla,

garri, qiqir, serrapula, shelqi, shpathiz, sqini, ulliri,

GRECO: dhafna, girshia, girzombulla, hamumil, kallacithir (Rohr), karkalidha, lakra, livant, mraj i but, mrajt, qaparisi, riqja, rropaqi, seskla, shega, sparëngjea, sparënjt, trëndafilja, vasilikot,

ITALIANO: edhir, karota, karota a egir, krizandemi, margarita,

olleandri, pllatni, sugri, vjolla,

ALTRO: korcaveci, margullica, mëndriz, verri, zhozhulla.

Cosicché, 42 fitonimi sono di origine (±) autoctona; 70 sono entrati

⁷ La Lysimachia num. è usata per pulire le piaghe e come emostatico, il Galium cruc. in decotto è un buon rinforzante e serve inoltre per i doori e l'irregolarità di stomaco, contro le emorragie e le emorroidi, il Galim averum per eliminare l'acqua in eccesso nell'organismo nonché per le malattie dei reni e della vescica e per le piaghe da taglio e le ustioni; le Primula veris e vulgaris sono usate contro l'insonnia, mal di testa, angina pectoris, infiammazioni della vescica delle reni ecc.; il decotto con i fiori della Salvia sclarea è usato contro la tosse, mal di stomaco, gas intestinali, mentre il decotto del Lamium pur. è per la cura delle emorroidi.

nel lessico tramite il contatto con il calabrese, 18 sono (±) riconducibili al latino, 18 al greco, 6 fitonimi più moderni probabilmente derivano dall'italiano, 1 dallo slavo, 1 è riconducibile al celtico (*verri*: irl. *fearn*, cimrico *gwern*), 3 restano ancora poco chiari.

3. Ridiscussione delle categorie

Proponiamo innanzitutto di rivedere in parte le categorie proposte da Berlin. In primo luogo non ci pare che nel nostro caso sussista una reale differenza tra quelli che egli chiama lessemi composti di secondo tipo o produttivi, cioè in cui uno dei costituenti è un tassema superordinato (es.: tulip tree, pipe vine, ecc.) e lessemi composti di primo tipo o non produttivi, in cui nessuno dei costituenti rappresenta un tassema di livello superordinato alla classe in oggetto (es.: poison oak, dove oak non è di fatto un tipo di oak così come "èrva cerzulla" in calabrese non appartiene alla categoria "cerza" Quercus ma a quella del Teucrium), similmente nell'alb. 'lulëvidhi' "fiore di olmo" per il Cichorium intybus, che non evidenzia alcun collegamento con l'olmo (alb. e arb. "vidh"). Secondo Berlin i lessemi composti produttivi contrastano lessicalmente con quelli semplici (monolessematici) e quelli complessi non produttivi.

Va notato che sia a livello generico che, come vedremo più avanti, a livello specifico o varietale, è piuttosto cospicua la modalità di formazione lessicale mediante l'impiego di lessemi riferentesi a forme superordinate; nel nostro caso notiamo che quella di gran lunga più diffusa è sicuramente erba/ bar, cosa che ci pare confermata anche per il biellese, (cfr. Sella: 1992), abbiamo poi casi (per "erba" cfr. "erva janca" (Artemisia sspp.), "erva grassa" (Carpobrotus acinaciformis), "erva laida" (Brassica fruticulosa; Agrostemma githago); per "fiore" cfr. "fior 'i scurzòne" (Arisarum vulgare/ Arum sspp.), "fior 'i jiersu" (Centaurium erythraea), "fiur 'i mùorti" (Chrysanthemum sspp.); per "foglia" si ha "frunna cavallina" (Tussilago farfara); per "albero" cfr. "àrvuru d'a morta" (Taxus baccata), "arvur 'i campusantu" (Cupressus sspp.); per "spina" cfr. "spina santa" (Eryngium sspp.); per quanto riguarda la parte del lessico fitonimico albanese si nota che molto produttivo è l'uso di "lule" "fiore"+indicatore, es.: "luleturpi"/"lulehane" (Daucus carota sativa), "lulë e bardhë"/"lulëqeni" (Anthemis arvensis), shëngjergjit"/"lule e barkur"/"lule e bardhë" (Matricaria chamomilla) ed inoltre "lule shëngjini", "lulekokërdhokëlla" (Leucojum vernum L.), "lulekrahëni" (Dipsacus silvester Huds.) "lulere" (Polygonum bistorta L.) mentre è più circoscritto l'uso nell'area arbëreshe analizzata es.: "lulja e t'vdekurvat" (Chrisantemum), ma anche per indicare fiori di alberi, es.: "lula sqini", "lula ulliri", "lula mollja" ecc.; nel caso di "bar" "erba" l'arb.

da noi investigato presenta solo "bar gjalpri", (due altri esempi si trovano nell'AIS, punto 751: "bart e lik" e "bar i dellit" "Wegerich"8) mentre l'alb. sembra essere molto produttivo (Sejdiu 1984:index): "bargjergji", "bar shëngjergji", "barkali", "bartambli", "bar i petikajt" (*Tussilago farfara*), "barë së pemi" (*Arthemisia Vulgaris*), "bar magari"; Zymberi 1979 riporta inoltre "bar carillaku" (*Thalictrum* L.), "bar dejsh" (*Anthriscus thricosperma Spreng*), "bar uji" (*Nuphar luteum*, L.), "bar lepuri" (*Arrhenatherum elatius* (L.) J. et Presl.); per "foglia" ricorrono gli unici esempi "fjetgjeri" per l'arb. e "fletëdelli" (*Plantago major e media*) per l'alb.; infine per "gjëmb" "spina", è solo l'alb. a presentare tre casi: "gjembaç", "gjemb lugati" e "gjemb-ulku"9. Per i livelli specifico e varietale non possiamo che sottoscrivere le affermazioni di Berlin che il riconoscimento, non inteso esclusivamente in termini biologici, di ulteriori suddivisioni al di sotto del livello generico è da ascrivere all"importanza culturale, in senso molto esteso, che tali specie e varietà possiedono.

Per quanto riguarda l'aspetto della formazione lessicale invece, nel caso dei lessici da noi indagati, ed in particolare quello centro-veneto visto in maggiore dettaglio, non ci sembra di poter sottoscrivere appieno le conclusioni a cui giunge il nostro autore. Egli afferma infatti che: «Linguistically, specific and varietal classes are labeled, with predictable exceptions, by binomial secondary lexemes. This contrasts with generic and life-form names that are marked by primary lexemes. (Berlin 1978:20)». Le eccezioni al principio della binomialità sono da ascriversi o al riferimento a forme politipiche di livello generico, particolarmente importanti culturalmente, di ampia diffusione ecc. o ancora a residui di qualche generico, nella denominazione popolare, che non contrasta con

nessun altro membro della stessa classe (residual categories).

Nei lessici da noi analizzati in dettaglio queste previsioni, riguardo le modalità di formazione non risultano rispettate, almeno nella

percentuale ipotizzata nei lavori di Berlin.

In riferimento alla partizione tra lessemi polilessematici produttivi ed improduttivi, vorremmo rimarcare il fatto che, essendo l'attenzione di Berlin et al. concentrata primariamente sull'aspetto biotassonomico, non vengono discusse in dettaglio le modalità delle formazioni lessicali genericamente accomunate sotto la dicitura di polilessematiche improduttive. Non possiamo qui entrare in dettaglio ma ci pare evidente l'interesse che queste modalità hanno per illustrare i percorsi seguiti nella categorizzazione delle piante. Dei modificatori "mato", "salvaje", "ciuco", "ciuccigno" ecc. si è già detto. Vorremmo aggiungere che l'associazione

⁸ G. Rohlfs raccolse nel 1924 per l'AIS materiali lessicali nella comunità di Acquaformosa, rielaborati e discussi successivamente da R. Rohr nella sua tesi di dottorato nel 1953.

Abbiamo deciso di considerare anche i casi di "spina", "foglia", che non rientrerebbero propriamente nella definizione di forma superordinata rispetto al livello generico, quanto piuttosto in quella di un'organizzazione basata su criteri morfologici, che si situerebbe anch'essa ad un livello intermedio, sottostante a quello *Life form*, ma superordinato rispetto a Generic.

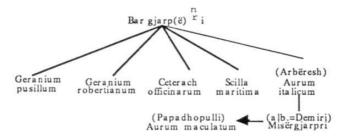
al nome di un santo o della Madonna denota non solo un riferimento talvolta al periodo di fioritura ma sempre qualità positive in senso officinale o in senso commestibile, oppure ancora indica bellezza, come esemplificazione dal calabrese settentrionale (zona del Pollino) abbiamo i seguenti casi: (1) denominazione generica quale "spina santa" (Eryngium sspp./ Genista sspp.), "sirva santa" (Paliurus sspp), (2) "Cristo" in "spin 'i Cristu" (Echinophora sspp./Tribulus sspp/Euphorbia splendens), (3) la "Madonna" in casi quali "fasciatura/pannizzi d'a Madonna" (Achillaea sspp/Helichrysum sspp.), "fasciaturilla d'a Madonna" (Phagnalon sspp.), "cavuzietti d'a Madonna" (Campanula sspp/Legousia sspp/Fumaria sspp.), "manu/gamme d'a Madonna" (Lonicera sspp.) ecc.(4) l'uso di un numero di santi diversi quali, ad esempio, "erv 'i S. Giuvanni" (Artemisia sspp.), "cardun 'i S. Giuvanni" (Silybum marianum), "vastun 'i S. Giuseppe" (Althaea sspp.), "jur 'i S. Antòniu" (Artemisia sspp.), "manicell'i S. Antòniu" (Lonicera sspp.), "ggigl'i S. Giuvanni"/"ggigl'i S. Antòniu" (Lilium candidum), "cucuzz'i S. Pascale" (Cucurbita maxima), "cucuzz'i S. Pellegrinu" (Lagenaria sspp.) ecc. Come si è già visto (cfr. sopra) gli esempi albanesi sono estremamente esigui se confrontati con quelli calabresi, e ciò costistuisce apparentemente un'anomalia nei confronti dei repertori dialettali italiani che ne sono invece molto ricchi. La possibile spiegazione va cercata nei repertori dialettali balcanici che sembrano esserne relativamente privi, tranne per casi ben noti a livello quasi europeo. Si può confrontare il repertorio di una lingua neolatina balcanica come il romeno che sui nomi di 300 nomi di piante sondati in prima indagine forniva esempi simili in 10 soli (Sînziene/Sîntion/Sf. Ion = S. Giovanni) nel caso delle piante Asperula odorata, Galium molugo, Galium verum, Salvia officinalis; "la Madonna" in Matricaria chamomilla, Nepeta cataria, Alchemilla vulgaris, "Cristo" nel caso dell'Artemisia abrotanum ("lemnul domnului"/"pelin domnesc"), "S. Antonio del deserto" nel caso della Prunella vulgaris e lo "Spirito Santo" ("Sfînduh") nel caso della Trigonella foenum-graecum), cioè per il 3% del totale.

Il riferimento ad animali può essere positivo o negativo; è interessante notare che, pur con lievi differenziazioni, gli animali considerati benefici o negativi sono sempre più o meno gli stessi nei casi dei lessici da noi considerati (veneto, piemontese, calabrese)¹⁰: biscia, lupo, cane, cuculo / corvo, variabilmente orso, asino, cavallo indicano piante selvatiche in contrapposizione a piante coltivate o piante nocive (assieme a diavolo/ del diavolo), anche se non mancano esempi contrari. Veneto: "erba bissara" (Arum), "ajo de bisso" (Allium sphaerocephalon, Gagea sp., Muscari sp.), "ajo de cuco" (Ornithogalum), "ajo de can" (vari tipi spontanei di Allium), "erba lóa" (Cuscuta) ecc. Piemontese: "aj dla bissa/ dal cúc/ dal lu" (Allium vineale), "frola dal bissi/ dal babi (rospo) /

¹⁰ Ricordiamo che bisogna prestare molta attenzione in questo tipo di formazioni, essendo possibili casi di paraetimologie come nell'esempio di "castracan; crestacan" citato in Zamboni: 1976.

dal luf" (Duchesnea indica), "chjampe d'ors" (Lycopodium clavatum) ecc. Calabria settentrionale: "scurzunara"/ "serpentana" (Arisarum/ Arum), "cud'i suriglia" (Cruciata laevipes), "lupara" (Aconitum lamarckii), "pizz'i cùorvu" (Arum), "cardun'i ciucciu" (Cirsium/ Centaurea/ Carlina), "cucuzz'i ciucciu" (Ecballium), "jur'i ciucci" (Bellis) ecc.

Nel caso dell'alb. in generale si riscontrano questi stessi modelli di formazione: benché non sia altrettanto semplice tracciare una linea di demarcazione netta fra tipo di animale evocato ed uso ± officinale delle piante: come esempio diamo il caso di "bar gjarpëri" che, come si può vedere nel sottostante diagramma, designa ben sei diversi tipi di piante: nel primo caso (*Geranium pusillum*) indica l'uso contro i morsi di serpente, nei tre casi successivi non si notano riferimenti a qualcosa di particolare ed indica piante variamente officinali, nell'ultimo caso per l'arb. indica una pianta velenosa (erba del serpente), idem negli ultimi due pur se con nome diverso: misërgjarpri=pannocchia del serpente;



si cercherà in futuro ed in altro luogo di definire tuttte queste varietà.

Sembra quindi che l'uso di riferimenti al mondo animale si esplichi a più livelli; possa cioè riferirsi alle caratteristiche intrinseche dell'animale medesimo, quindi biscia, lupo, cuculo per la pericolosità, la ferocia o l'abitudine di impadronirsi del nido altrui sono esempi essenzialmente negativi, non lo sono in altri casi quando come cane, gatto, lepre, oca, bue, uccello, maiale, mucca, gallo, topo, cavallo, asino, ecc. sono utilizzati per indicare una funzione (mangiata da) o per similitudine di forma (orecchie, lingua, coda, ecc.).

Un'altra modalità di formazione ben rappresentata è quella costituita dall'aggiunta dell'uso, della funzione o di una caratteristica eclatante della pianta stessa: nell'alb. (per l'arb. non abbiamo trovato esempi) ricorrono per es.: "bar i etheve i bukur" (Centaurum pulchellum), "bargjaku shelgjesh" (Lythrum salicaria), "bishtluani i zemrës" (Leonorus cardiaca), "lule e barkut" (Matricaria chamomilla), "bardrapni" (Galium verum), "bar dhëmball" ecc.

Andrebbero, a nostro avviso, inseriti in questa categoria anche i casi di formazioni ottenute mediante l'accrescitivo o il diminutivo di lessemi primari. Per la Calabria settentrionale (dialetti arcaici e transizionali del Pollino) vi sono molti casi di tale derivazione, cfr. "fasciatura d'a Madonna" (Achillaea/ Helichrysum) > "fasciaturilla d'a Madonna"

(Phagnalon), ("piru">) "prájina" (Pyrus sp. spontanee) > "prajinílla" (Crataegus/ sspp. di Euphorbia), "garòfalu" > "garufalìellu" (Agrostemma/ Dianthus monspessulans), "spartu" > "sparticiellu" (Genista sspp./ Ephedra), "malva" > "malvone" (Althaea/ Pelargonium), "cipulla"> "cipullina" (Leopoldia/ Muscari), "lattuca" > "lattucella" (Crepis) ecc. Nell'alb, in generale questo tipo di formazione lessicale non si dimostra molto produttivo, si riscontrano esempi come "ethacak"~"ethç" (Neottia nidus avis), "farcak" (Cichorium intybus) con i suffissi peggiorativi -acak o -ç, e "groshëz" (Vicia sepium e hirsuta), "ziçërr" (Briza media) con i suffissi dim. -ëz e -(ç)ërr. Quando nell'arb. si riscontra questa tipologia di casi essi sono di solito esempi di prestiti o calchi dal romanzo: "kangariqi" o "kangarjeli", "garofulliqi", "anizeta", "çitratela", "kukucjeli", "markurela" ecc., ma diversamente vanno considerati i tipi come: "mariz" (Arbutus unedo), "vadhiz" (Sorbus aucuparia), "rrodhiz" (<"rrodhe" Arctium lappa e minus), "mëndriz" (Mentha arvensis, rotundifolia, viridis e longifolia), "pulliriz" (Mentha piperita), "thaniz" (alb. "thanë" = Cornus mas) i quali pur avendo forme diminutive non coesistono né si oppongono ai fitonomi naturali "vadhë", "marë", "rrodhë" ecc.; al contrario non ricorrono forme accrescitive o peggiorative11.

La situazione quindi ci sembra molto più articolata sia a livello lessicale che a livello biotassonomico, va rimarcato che non crediamo assolutamente che i casi di politipicità siano imputabili ad una mancanza di riconoscimento a livello biotassonomico. Esclusa questa possibilità resta solo quella che i criteri di classificazione, e quindi di

denominazione, siano da riconsiderare sotto una luce differente.

In particolare nel caso dei lessici da noi considerati, seguendo il suggerimento di Berlin: 1978 che lamentava appunto la mancanza di lavori analoghi su altri inventari fitonomici, sufficientemente esaurienti, non ci sembra che emerga, a livello dell'organizzazione lessicale, un quadro altrettanto ben delineato quanto quello da lui proposto e seguito da altri studiosi che e lui si rifanno.

4. Conclusioni

Tornando alle differenze da noi riscontate, nei nostri dati notiamo l'assenza di una precisa corrispondenza coi criteri precedentemente individuati per distinguere, anche lessicalmente, il livello generico da quello specifico o varietale. Non ci sentiamo di affermare che esistano delle differenze sostanziali nei criteri di formazione lessicale tra un livello

¹¹ L'albanese si caratterizza anche per un limitato uso delle forme alterate dei sostantivi; per indicare il diminutivo vi sono suffissi tipo -ith (per il m.) e -ëz (per il f.), mentre per accrescitivi e peggiorativi usa -acak, -ç; l'arb. anche per questo aspetto ha invece attinto dai dialetti romanzi.

e l'altro; sia i lessemi primari (semplici) o secondari, produttivi o improduttivi sono ugualmente rappresentati al livello generico o specifico. Un altro dato che non ci pare di poter confermare è quello relativo alla percentuale di monotipi rispetto ai politipi negli esempi di Berlin et al. a livello generico.

Ancora una volta non crediamo certo che la spiegazione più plausibile possa essere una mancanza di strutturazione nei lessici da noi considerati o un'incapacità da parte degli informatori di distinguere tra livello generico e specifico o varietale.

La nostra ipotesi è invece quella di proporre, come abbiamo già detto, la presenza di un Livello Intermedio, che ha una realtà lessicologica ma non biologica, che costituisce quello che potremo definire un classema superordinato al Livello Generico, nel caso di piante di particolare importanza culturale, come nell'esempio di "carduno" precedentemente proposto. Per risolvere il problema della distinzione tra livello generico e specifico proponiamo di considerare anche in questo caso come primario l'aspetto culturale-percettivo, inteso come si è detto in senso lato; ferma restando la capacità da parte dei parlanti di operare distinzioni o di riconoscere l'appartenenza di determinate piante ad una stessa famiglia o ad uno stesso genere e così via, va rimarcato che i criteri da essi impiegati per la classificazione, di cui la rappresentazione lessematica è la dimostrazione più immediata, passano tra i livelli biotassonomici, seguendo altri criteri.

Considerando alcuni esempi dal lessico centro-veneto potremo chiarire meglio alcuni dei concetti che ci sembra di aver individuato. Nell'esempio già proposto di "erba de San Gioani", che come abbiamo visto rappresenta un caso di politipicità, cioè di più referenti rappresentati dallo stesso lessema, il minimo comun denominatore ci sembra essere il periodo di fioritura incrociato con le proprietà benefiche. In altri casi notiamo che la scelta dei modificatori è ampiamente motivata da questioni culturali e segue dei criteri precisi che potremmo suddividere in due funzioni principali, (a) quella di raggruppare, (b) quella di opporre. Come s'è detto queste funzioni non si limitano, o non sono principalmente indirizzate come sembrano intendere etnoantropologi americani, all'aspetto biotassonomico. La creazione di categorie, mediante congiunzione o opposizione è fortemente connessa

alle esperienze culturali e percettive dei parlanti che con tali esperienze completano ed integrano il mero dato biologico.

Riassumendo, alcuni criteri che ci sembrano centrali nella formazione delle denominazioni fitonimiche e quindi nella loro classificazione, sono:

PERIODO DI FIORITURA erba de s. Gioani	USO TERAPEUTICO erba da tajo	COMMESTIBILE rece de liévore	NESSUN VALORE/NON EDULE erba lóa
erba de s. Lorenso	erba da tajo	erba fasolara	strafojo cuco
erba de la Madòna	erba pai peòci	raisa dólse	castagnaro mato
[erba de s. Polònia]	erba da fiévara	tajadèle de la	erba bissara
		Madòna	
	erba china	pan-e-vin	erba imbriaga
	erba da pòri	papa-sissa	erba lìpara
	brusa-òci	strafòjo dólse	spini de musso peta-brósa

Fig. 4. Principali criteri per la formazione lessicale.

Questi criteri a loro volta sono incrociati con criteri di tipo valutativo morfologico, "morale" o funzionale, con frequenti riferimenti ad altri modelli cognitivi quali quello umano o animale che ci prefiggiamo di approfondire in seguito.(cfr. Maddalon- Trumper: Sappada 1995).

Ci sembra chiaro quindi che bisogna abbandonare, almeno parzialmente, la prospettiva primariamente biotassonomica per seguire le associazioni che i parlanti operano, spesso travalicando i confini dei livelli biologici e quelli del modello cognitivo PIANTA, per proiettarsi su altri domini cognitivi.

Per motivi concorsuali il presente contributo va così suddiviso: pp. 113 -121 a M. Maddalon, mentre pp. 122 -130 nonché la Tabella dei fitonimi a G.M.G. Belluscio

Riferimenti bibliografici

Akademia e Shkencave e RPS të Shqipërisë (1988), Flora e Shqipërisë, 1, Tiranë.

André J. (1985), Les noms de plante dans la Rome antique, Parigi.

Berlin B. (1978), Ethnobiological Classification, cap. I, pp. 9-26, in E. Rosch, B. B. Lloyd (a cura di), Cognition and Categorization, Erlbaum, N. Jersey.

Berlin B., D. E. Breedlove, P. H. Raven (1968), Covert categories and Folk Taxonomies, *American Anthropologist*, 70, pp. 290-9,.

Berlin B., D. E. Breedlove, P. H. Raven (1973), General Principles of Classification and Nomenclature in Folk Biology, *American Anthropologist*, 75, pp. 214-42.

- Bertram H. (1930), Nji ekskursjon botanik deri në Shirokë, *Hylli i Dritës*, VII-VIII, Shkodër.
- Camaj M. (1992), La parlata di S. Costantino Albanese, Centro Editoriale e Librario dell'Unical, Rende.
- Chiarelli E., M. Maddalon (1983), Presupposti per un'analisi cognitivopercettiva del significato, *Lingua e contesto*, 6.
- Çabej E. (1933), Italoalbanische Studien, Wien, tesi di dottorato, inedita.
- Hamp E. P. (1993), Il sistema fonologico della parlata di Vaccarizzo Albanese, Centro Editoriale e Librario dell'Unical, Rende, (edizione della tesi di dottorato, 1954).
- Kay P. (1971), Taxonomies and Semantic Contrast, *Language*, 47, 4, pp. 866-87.
- Lakoff R. (1992²), Women, fire and other dangerous things, University of Chicago.
- Maddalon M. (1990), Alcune riflessioni ed analisi su modelli componenziali, *Quaderni di Semantica*, XI/I, pp. 117-158.
- Maddalon M., J. Trumper (1995), «Sesso maschile genere femminile», Dialettologia al femminile, Convegno di Studi, Sappada, pp. 459-64 Martin G. J. (1995), Ethnobotany, Cambridge University Press.
- Papadhopulli, G. (1987), Bimet mjeksore dhe aromatike të shqipërisë, Shtëpia Botuese «8 Nëntori», Tiranë.
- Rohr R. (1953), Acquaformosa, eine albanische Kolonie in Nordkalabrien (Der Punkt 751 auf dem Sprach- und Sachatlas Italiens und Südschweiz), Berlin, (tesi di dottorato, inedita).
- Scutari P. (1991), Spigolature lessicali sulla parlata degli Arbëreshë di S. Costantino Albanese.
- Sejdiu Sh. (1979), *Fitonimia shqipe e Kosovës*, Instituti Albanologjik i Prishtinës, Prishtinë.
- Sejdiu Sh. (1984), Fjalorth etnobotanik i shqipes, Rilindja, Prishtinë.
- Sella A. 1992, Flora popolare biellese, Edizioni dell'Orso, Torino.
- Trumper J., M. T. Vigolo (1995), Il Veneto Centrale. Problemi di classificazione dialettale e di fitonimia, Centro studio per la dialettologia italiana, Padova.
- Zamboni A. (1976), Categorie semantiche e categorie lessicali nella terminologia botanica, Atti del X Convegno per gli studi dialettali italiani. Aree Lessicali, Pacini, Pisa.
- Zymberi A. (1979), Fjalorth i fjalëve të rralla, Rilindja, Prishtinë.

Tabella dei fitonimi della parlata di San Basile

(N.B. Nella colonna <i>Shqip-Albanese</i> sono proposti, laddove è stato possibile trovarli, dei termini per un raffronto fra il repertorio arbëresh e quello d'Albania; tali fitonimi di riferimento sono tratti da Sejdiu 1984 e da Papadhopulli 1987)	Shqip-Albanese	rrap, çinar,	urth, bershlem, brushtulla, hurthk, lardh, lurth,	thanë, thanë, thanë e kuqe, thanës,	The state of the s	kopër, netërza erërëndë kopër, netërza erërëndë	selinoja, selini, selini me erë të rëndë, selinë;	Daucus carota: karota; luleturpi, lulehane	lulënjerzije, lulëperde			gjembardhi, goj gomari, therrë e bardhë				maraja, maraj, teriot, erze, rezena, neder,	Petrosclinum crispum=Majdanozil, sinon. Apium petrosclinum. Petrosclinum horense.	Carum vulgare Druce, Carum petroselinum Beuth, Helioscandium oppositifolium:	pop. mardanca, merudhi, gërmath. pimoinela irigez	
laddove è stato possib di riferimento sono tr	San Basile	ORDINE: AMAMELIDALI Br. Pllatin, -tni	ORDINE: APIALI Edhir, -dhra	Thániz,-nza	Thániz gilgérja	Anizei,-d	1-11-15A	Karot, -a	Karot a egir	Karot a egir	Gardun, -i	Gardun, -i	Gardun, -i	Mraj i but	Mraj, -1	Mraj, -t	Petrasín, -1		Specapetri	Mraj i egir
sono proposti, a; tali fitonimi	Auctores	ORDINE: Br.	ORD L.	ï	i.	i	I.		ij	ij	Ľ	ij	ľ.			Miller	Hoffmann Petrasín, -1			ili
olonna <i>Shqip-Albanese</i> eresh e quello d'Albani	Specifico	hybrida	helix	mas	sanguinea	graveoiens	graveolens	carota sativus	carota sylvestris	aureus	amethystinum	campestre	maritimum	officinale	peucedanoides	vulgare	sativum		saxifraga	arvensis
(N.B. Nella co ra il repertorio arb	Generico	Platanus	Hedera	Comus	Cornus	Anetnum	Apium	Daucus	Daucus	Daucus	Eryngium	Eryngium	Eryngium	Foeniculum	Foeniculum	Foeniculum	Petroselinum		Pimoinella	Torilis
J	Famiglia	Platanacee	Araliacee	Cornacee	Cornacee	Apiacee	Apiacee	Apiacee	Apiacee	Apiacee	Apiacee	Apiacee	Apiacee	Apiacee	Apiacee	Apiacee	Apiacee		Anjacee	Apiacee

Shqip-Albanese	bar gjarpri è il Ceterach officinarum e l'Asplenium ceterach; nella lingua popolare è: bar mjekësor, bar gjarpri, shkrofill, firishtë	guri, in reger, bar kunosinte kriikaza e njollosur; misër gjarpri, këlkaze, kriikaze	PILINADO					rriçën, rrodhe,e madhe, therrëkapçe		pelini, fshisë e egër, —e arave, —krahnerri	fshisë e oborrit, —e egër	pelini i rëndomtë; —i egër, pershtë, bar së	Picini			rraballë, perenik, therrëkali, therrëmagari,	bar magan, jerregoman, klembay ushojzë, ushojza pa kërcell, roshtekë,	qumesniore, snoiorr, cicelope, byinepule			displace a delication of the condense	usilojza e rendomie, usilojze e rendomie, therekali					
San Basile	ORDINE: ARALI Pickorbi ~ Bar gjalpri	Pickorbi ~ Bar gjalpri	Push (?)	ORDINE: ASTERALI	Specapetri	Margarit, -a/ hamumil,-1	Margarit, -a/hamumíl,-t	Rròdhiz, -dhza	Rròdhiz, -dhza	Shpáthiz, -thza	Specapetri	Shpáthiz, -thza	Cardin	Cardin	Garaun,-1	Gardún,-i	Karkalídha	Karkalidha	Karkalidha	Karkalidha	Vartalida	Narkallaria	Circúl,-a	Circúl,-a	Lulja e l' vdékurvetl	krizandém,-i	Lulja e t' vdékurvet / krizandém,-i
Auctores	ORI L.	ľ.	ŗ	ORDI	Auctores	ľ.	L.	ľ.	ľ.	r.	ľ.	ľ.	_	i	,	Ľ	Ľ	_	i _	Moris	I I	i	Rafn.		ï		i
Specifico	italicum	maculatum	minor		ligustica/ nobilis/ tenorii	arvensis	nobilis	lappa	minus	absinthium	campestris	vulgaris	aconthoides	acantinoofoling	carimacionus	nutans	acaulis	affinis	conymbosa	wood of the same	maciocomara	Vuigaris	erythraea	pulchellum	coronarium		indicum
Generico	Arum	Arum	Lemna		Achillaea	Anthemis	Anthemis	Arctium	Arctium	Artemisia	Artemisia	Artemisia	Cardinie	Carduns	Carduns	Carduus	Carlina	Carlina	Carlina	Carlina	Calillia	Carima	Centaurium	Centaurium	Chrysanthemum		Chrysanthemum
Famiglia	Aracee	Aracee	Aracee		Asteracee	Asteracee	Asteracee	Asteracee	Asteracee	Asteracee	Asteracee	Asteracee	Actorogo	Asterace	Asieracee	Asteracee	Asteracee	Actorage	Asterace	Asterace	Asiciacc	Asteracee	Asteracee	Asteracee	Asteracee		Asteracee

Shqip-Albanese	bresa, kore, rëkore, parkadhile, tâmëlçak,	Jarcak, Julevidni, barkali, kembedele perenik, pallamidhe, therrekali, therremagari,	lulinçi angjinarja, artiçoka, hinardh, ingjinare,	cngjinarja	serrapúl, -a spilúhir,-thra bisht kali spilúhir,-thra Llatúk,-a (a San Demetriosallata, marula, marule e kultivuar	tâmëlçak, —i butë, leçikë, ogrishtë	kamomili, lule e shëngjergjit, maraqe, kopermace, lule e qenit, lulë e bardhë, —e sarihit —e barkut	llapoi hibrid, llopud hibrid, llepua, rapuh,	çadër, cujë, laknishte, bukëkjushe, rapuhë	luledylli, lulegomari, luletambli, luleshurdha mjekësore; syka, tamblacuar, bar tambli, tamëlcak i butë, carmë, lulëverigu,	thundëmushka, thundërz, bar i petikajt,	thuner, ilapush, iule e sarite, rapuhe e eger; X. spinosum=ksanti gjembor, sybardhi, ksanha me gjemba, gjëmb lugati, ferrë rrodhe, rrodhja e vogël; X. Strumarium=ksanti i lungave; rrodhja
San Basile	Çkojr, -a	Gardún,-i	(Savi) Ten. Gardún,-i L. Gardún,-i (L.) Hayek Karçòfull,-i	(Sprengel) Serrapúl, -a Boiss.	serrapúl, -a spilúhir, thra bisht kali spilúhir, thra Llatúk,-a (a San Deme	Marrule) Shkaròll,-a fan(dä)dòsia	hamunil,-i	çambkali çambkali	brez,-i (?genere)	fen(dë)dòsja	fen(dë)dòsja thúndir,-dri	rròdhiz,-dhza
Auctores	ľ.	(L.) Scop. Gardún,-i	(Savi) Ten. Gardún,-i L. Gardún,-i (L.) Hayek Karçöfull,	(Sprengel) Boiss.	L. Moench DC. (L.) Desf. (L.) Aiton (L.)	i.	ili	Gaertn. Moench	Guss.		Schrank L.	Moretti
Specifico	intybus	arvense	vulgare cardunculus scolymus	siculum/italicum	stoechas conyza graveolens viscosa sativa	scariola	chamomilla	albus officinalis	scaberrima	officinale	vulgare farfara	italicum
Generico	Cichorium	Cirsium	Cirsium Cynara Cynara	Helichrysum	Helichrysum Inula Inula Inula Lactuca	Lactuca	Matricaria	Petasites Petasites	Picris Pulicaria	Taraxacum	Taraxacum Tussilago	Xanthium
Famiglia	Asteracee	Asteracee	Asteracee Asteracee Asteracee	Asteracee	Asteracee Asteracee Asteracee Asteracee	Asteracee	Asteracee	A steracee A steracee	A steracee A steracee	Asteracee	Asteracee Asteracee	Asteracee

Shqip-Albanese			karafili, karamfil, karaifil, karanfil	lulë e kuçe, lulëpezhgvje		burdullak, —1 egër, molldragë	ashja, jushk i egër, gjëmb ulku, larth, pemar i egër, prrall i butë, rrushçeni, rrushthivi, ashe, larth, lar i egër, —zi, prrall i butë, dushk i egër, gjëmp ujku		bredh i bardh, bredh, brec, breth, mbrek,	bredhi i zi, cetinë e zezë, hormoq	hartina; pishë e bardhë,	selvia; qiparis, qipras dëllinja e zezë; dëllinjë, delli, dulli, dëllinjë, dëllinjë e egër
San Basile	ORDINE: BRIOFITE jusk,-a	ORDINE:CAPPARALI L. qáþir,-pri	ORDINE:CARIOFILLALI L. garðfull, -i L. garðfull í egir	circúl, –a garòfull i egir báthiz-ulku séskil, –kla	séskil, -kla spinác, -i purqák,-a	purqak,-a	ORDINE: CELASTRALI L. prrall,-i [Frascineto: prrar,-i]	ORDINE:CIPERALI ./L. jung, -a	ORDINE:CONIFERE-PINALI Mill. (a)pit,-i	(a)pit,-i	pinj,-al pin,-i [pish,-a] pinj,-al pin,-i [pish,-a]	qiparis, -i qiparis, -i tars
Auctores	ORDI	ORDIN L.	ORDINE L. L.	L. Wibel L.	L. Hook	i	ORDIN L.	ORDINE:CIP Ehrh. / L. jung, -a / Curtis	ORDINE:0 Mill.	Link.	T	ïï
Specifico	sspp.	spinosa	caryophillus caryophillus spont.	deltoides flos-cuculi cucubalus vulgaris rapacea	vulgaris rubra oleracea grandiflora	oleracea	aquifolium	acutiformis/ muricata/ riparia	alba	excelsa	sylvestris	sempervirens communis
Generico	Muscorum	Capparis	Dianthus Dianthus	Dianthus Lychnis Silene Beta	Beta Spinacia Portulaca	Ропиласа	Ilex	Carex	Abies	Picea	Pinus	Cupressus Juniperus
Famiglia	Muscorum	Capparidacee	Cariofillacee Cariofillacee	Cariofillacee Cariofillacee Cariofillace Chenopodiacee	Chenopodiacee Chenopodiacee Portulacacee	гопиласасее	Aquifoliacee	Ciperacee	Pinacee	Pinacee	Pinacee	Cupressacee

Shqip-Albanese	pishak, gllî e kuçe, dullajë, dëlli e egër, dulli, dullenjë, —e butë	bostân, çalqi, çarçin, shalqi, imonik, kalpuz pjepën, pepën, pjepun, cat, bagir, bostan kastravec, sallatë, kukumar, trangull vidin, hutin, cylah, kungull misiri, kungull i	madn kungull, kungull i rëndomtë		shtogu, —i kuq, — i egër	barkali, bishtmini, barimagari, bishtmagari, hormoç, cpirrak, thekç, bargjan, krip, krips	mare; kucumare, mare, marezë, more, mret,	shqopë, —e butë, qopë, mreçë, mrejçë, riq(e),	barkakureki, barmulldrage, luleçeni, rriell,	nyen tanetyak, intek, dunesmore, dienpanies bar thëllëze, lulfin, sqerbull
San Basile	lárs	ORDINE: CUCURBITALI chrader mullún, -i, xhallèt L. mullún, -i, xhallèt L. korcavéc, -i nchense kúngulli i madh	kúngulli [tal,-a] kukucjél, -i	ORDINE: DIOSPIRALI L. llot,-a L. llot,-a	ORDINE: DIPSACALI L. shtog,-u	ORDINE: EQUISETALI L. bisht-kali	ORDINE: ERICALI máriz, -rza	riqa,-ja riqa,-ja ? riqa,-ja	ORDINE: EUFORBIALI L. kallacíthir,-thra L. kallacíthir,-thra	markurél,-a
Auctores	(S. et S.) Ball.	ORDINE Schrader L. L. Duchense	ıı	ORDIN L. L.	ORDIN L.	ORDIN L.	ORDI L.	(L.) Hull. L. L.	ORDIN L. L.	L.
Specifico	oxicedrus macrocarpa	vulgaris melo sativus maxima	pepo subsp. carnecrocea pepo subsp. cucurbitella	kaki lotus	nigra	sylvaticum	opaun	vulgaris arborea scoparia	characias helioscopia	annua / perennis
Generico	Juniperus	Citrullus Cucumis Cucumis Cucurbita	Cucurbita Cucurbita	Diospyros Diospyros	Sambucus	Equisetum	Arbutus	Calluna Erica Erica	Euphorbia Euphorbia	Mercurialis
Famiglia	Cupressacee	Cucurbitacee Cucurbitacee Cucurbitacee Cucurbitacee	Cucurbitacee Cucurbitacee	Ebenacee Ebenacee	Caprifoliacee	Equisetacee	Ericacee	Ericacee Ericacee	Euforbiacee Euforbiacee	Euforbiacee

Shqip-Albanese	kulfi, kulfin verri verri shkoz; — bardhë, —e larmë, shkozëgomare lathi, -a lathi, lejthi, lethi, laffi, lethajë, lejthizë, lakthi mëlluezë, mullzë, mlecz, mbedhexë, mërënxë gështënjë, gishtajë, kështejë, kështejë, kshtënj, -a ah, —i bardh, —i kuq, ahishtë, okshéea carr,-i qarr,-i qarr,-i qarr,-i qarr,-i qarr,-i qarr,-i qarr,-i qarrabardh, lis i butë, qarrabardh, arrajë, rrojzë, rrënjë, shpardhin sugir, sugri,		marshallojë, lule kishe, lulenishte, oleandër, landro, zakum, helmës, dafinë deti	li, li i rëndomtë	arrë, arë, kaçkë	dafinë, lar(ë), luri, luvar, lor, defmë, dafinë	kepë, çepë, qepë hudër, huder, hudhrë ferimi, bar miu, brengë thiu, shpargull,	sperenge, superenz
San Basile	ORDINE:FAGALI Desf. verri tn. verri shkoz,-i lathi,-a p. shkoz,-i er kshkënj,-a fagu qarr,-i ilq,-i ilq,-i lrropaqël,-i] lis,-i (tropåq, -im/ vishila	ORDINE: FILICE/FILICALI (L.) Roth. fir,-a/ firiz , -rza)	ORDINE: GENZIANALI L. oleándir,-dri	ORDINE: GERANIALI L.	ORDINE: JUGLANDALI L. arr,-a	ORDINE: LAURALI dháfin,-fna	ORDINE: LILIALI=LILIFLORE Hor. shkallónj,-a L. qep,-a L. húdhir,-dhra L. sparënj,-i	sparënj,-i [sparëngjè,-a]
Auctores	ORDINE:F. Gaertn. verr-i. Gaertn. verr-i. L. shkoz, L. lathi,-a. Scop. shkoz, Miller kshtën, L. fag,-u. L. qarr-i. L. qarr-i. L. ilq-i. Willd. rropáq	ORDINE: (L.) Roth.	ORDIN L.	ORDIN L.	ORDINI L.	ORDI L.		Ľ
Specifico	cordata glutinosa betulus avellana carpinifolia sativa sylvatica cerris ilex pubescens robur	filix-mas	oleandrum	usitatissimum	regia	nobilis	ascalonicum cepa sativum acutifolius/tenuifolius	officinalis
Generico	Alnus Alnus Carpinus Corylus Ostrya Castanea Fagus Quercus Quercus	Polystichum	Nerium	Linum	Juglans	Laurus	Allium Allium Allium Asparagus	Asparagus
Famiglia	Betulacee Betulacee Betulacee Betulacee Fagacee Fagacee Fagacee Fagacee Fagacee Fagacee	Polipodiacee	Apocinacee	Linacee	Juglandacee	Lauracee	Liliacee Liliacee Liliacee /Lam.Liliacee	Liliacee

Shqip-Albanese	mëllagë, lule fletxhanë, lulëxhaku, luleruzhe, labod-plehu, patlixhan i egër, mllag	mërsinë, murtel, cmartë, myrté, mortez, lestinë shegë, —e butë	frashën, —ibut, —uje, —i zi, —i rëndomtë frashër, frashën(i egër), —mali, frashnjë,frasht ulli, udhi, ullî	ulli i egër, egërle, agërlidh, ullastër,	tërshërë, tërshânë, tërshërë	egjër, barexhre, exhër e egër, bar i egër exhër, egjër, egjër grûni kokëmadhe, bar i gatë, barivnash,	kallamngjashme thekër, thekën, sekën tallë, fshesë, mëshesë, melekuqe grurë misër, gërtouk, karabush, kallamoq, kollomoç,	shajë, lëpushë, shajë mjekësore	hidhe hardhi, rrush, ardhi, rdhi, dhri	
San Basile	ORDINE: MALVALI mllag,-a	ORDINE: MIRTALI murili,·i sheg,·a	ORDINE: OLEALI fráshir, shri fráshir, shri fráshir, shri	lástir,-stri	ORDINE: POALI bjav,-a/ ven,-a	egjir,egjra egjir,egjra egjir,egjra kanishk,-a	thèkir,-kra panikull,-a grur,-t krokomèl,-t	ORDINE: POLEMONIALI L. frrajn,-a	ORDINE:RAMNALI m. zhòzhull,-a dhrí,-a	ORDINE: RANUNCULALI L. shpèndirr,-dra
Auctores	ORD L.	ORD L.	ORI L. L. Hoffmgg.	Hoffmgg. et Link.	OR L.	LLL	L. Pers. Lmk. L.	ORDINI L.	ORD Lam. L.	ORDINI L.
Specifico	sylvestris	communis granatum	excelsior omus europaea sativa	europaea oleaster	sativa	multulorum perenne temulentum arundinacea	cereale vulgare aestivum/sativum mays	officinalis	vulgaris vinifera	foetidus/ niger
Generico	Malva	Myrtus Punica	Fraxinus Fraxinus Olea	Olea	Avena	Lolium Lolium Lolium Phalaris	Secale Sorghum Triticum Zea	Borago	Zizyphus Vitis	Helleborus
Famiglia	Malvacee	Mirtacee Punicacee	Oleacee Oleacee Oleacee	Oleacee	Poacee	Poacee Poacee Poacee	Poacee Poacee Poacee	Boraginacee	Ramnacee Vitacee	Ranuncolacee

Shqip-Albanese	fik deti xhixhibanoz, ksillo, harupë, karumbë qiqër jamball thjerrëz lupin	jonxhë, — e kaltërtë, — e rëndomtë fasule, bathë, groshë, pasul, fasulë bizele foragjere, hangroç bizele, — e butë, biz(h)e, hangroç i butë drizë e butë, bagrem, çali, ferraparis, sallgam	xanë, gjineshtë(r), gjireshtër, spartë grashtinë, grozhzë, groshëz, grashinë, grëshs, gruzhël, buxhak, mullogë, mozgë, mollërë murriz ftua	luleshtrydhe, dredhzë, dredhëz, jupë, onytë, bishtshkune, luledredhe, çilek, unytë, plyskë mollë, — e egër, — e thanë, molleë, viaçkë mushmullë, mushmollë, mollëmucë, nespul	kumëll, kumull, kumbull, — gjikaltë, — Vardari, — gjatore, — gjerçinjë	dardhë ukere, — e egër, dardhishte, goric dardhë dimnore, — e egër, dardheçe, goricë
San Basile	ORDINE: ROSALI iller fikapallét,-a shushéla,-ja qiqir,-qra margulic,-a cus lindiqa,-ja	ervamédhk,-a fasúla,-ja rrípull,-a rrípull,-a kaxh,-a spart,-a	spart,-a módhull,-a murríz,-a fuásfiði	frávull moll,-a moll a egir nézbull,-a míndull,-a	girzómbull,-a girshí a egir girshí,-ia koshkavéla,-ja pirikòk,-a/ pjeshk,-a	pirún,-i gorríc,-a dardh,-a gorríc,-a
Auctores	ORD) (L.) Miller L. L. L. L. Medicus L.	ns. nm.	L. L. Pers.	L. DC. Miller L. Batsch		Schneider L. Vill. L. Burgsd
Specifico	ficus-indica siliqua arietinum glabra culinaris	sativa vulgaris arvense sativum pseudoacacia scoparius (L.)Wimm.	junceum sativa azarolus vulgaris	vesca communis sylvestris germanica amygdalus sativus	armeniaca avium cerasus domestica alt. subsp. persica persica	spinosa amygdalifornis communis pyraster
Generico	Opuntia Ceratonia Cicer Glycyrrhiza Lens Lupinus	Medicago Phaseolus Pisum Pisum Robinia Sarothamnus	Spartium Vicia Crataegus Cydonia	Fragaria Malus Malus Mespilus Prunus	Prunus Prunus Prunus Prunus Prunus	Prunus Pyrus Pyrus Pyrus
Famiglia	Crassulacee Leguminose Leguminose Leguminose Leguminose Leguminose	Leguminose Leguminose Leguminose Leguminose Leguminose Leguminose	Leguminose Leguminose Rosacee Rosacee	Rosacee Rosacee Rosacee Rosacee	Kosacee Rosacee Rosacee Rosacee Rosacee	Rosacee Rosacee Rosacee Rosacee

Shqip-Albanese	trëndafil, gaçë, kaçë, kaçibardhë, therrë (e kuqe), krocë, kromëbythe, krymbythkë,	rodhostan ı eger, — qenı, trendatılok trëndafil, trëntofil, — i kuq, manaferrë, mânë, mânatherrë, manë e butë	manaferrë, mânë, therrë e zezë, mânatherrë, vodhë, allxhuran, burkijë, brûth, rruç, rruen vodhë, brreki, vojsë, vosë, vodhë, survë, vadhë	bafër, pujtullë, xinë, shkarpë, shqin, shqinde, bafër, frashër i egër, puqël, puqëth, qelbës,	rruçe, rruen, rrunje, rrum, rrung	limu, limue, limon, lejmon	ndryshkull, dishëll, luleuzo, bar i uzos ruzë, ruxë, ryzë, rude	plep, plep i bardh, plep i egër, pjep, çep plep i butë,	E: SANTALALI vishkull,-i [— i bardh/ — veshtull, ngjitëz, krend lepuri, kripe, veshkull, i verdh] vishkull, vishtull, dishël, nëmë, ehell, evull	hith i but, hith i egër, lulënanë, mendër fushe bar qeni, mendër e egër, mendër gjethegjatë nenexhik, najazmë, dhijazmë, menderz
San Basile	trëndafila a egir	trëndafila,-ja ferr,-i ferr,-i	jen., ferr,-i vadhiz,-dhza vadhiz,-dhza	ORDINE: RUTALI sqin,-i muqa, -ja	purtigál,-al nëránx(ë),-a	(var. millaroz,-a) llimún,-i pirél,-i	mandarin,-i rul,-a	ORDINE: SALICALI qup,-i qup,-i qup,-i	ORDINE: SANTALALI L. vishkull,-i [— i bardh! — i verdh]	ORDINE: SCROFOLARIALI L. mëndriz a egir L.) Hudson mëndriz, -za L. pulliriz,-irza
Auctores	ij	ادن	Schott L.	ORDI L.	Ľ	(L.) Burn Risso	Auctores L. L.	ORDIN L. Duroi L.	ORDINI L.	ORDINE: SCROFOLA L. mëndriz a eg (L.) Hudson mëndriz,-za L. pulliriz,-irza
Specifico	canina	gallica & cultivar. caesius funicosus	ulmifolius aucuparia domestica	lentiscus terebinthus	aurantium	limon limetta	nobilis albus graveolens	alba canadensis italica viminalis	album	arvensis longifolia piperita
Generico	Rosa	Rosa Rubus Rubus	Rubus Sorbus Sorbus	Pistacia Pistacia	Citrus	Citrus	Citrus Dictamnus Ruta	Populus Populus Populus Salix	Viscum	Mentha Mentha Mentha
Famiglia	Rosacee	Rosacee Rosacee	Rosacee Rosacee Rosacee	Anacardiacee Anacardiacee	Rutacee	Rutacee Rutacee	Rutacee Rutacee Rutacee	Salicacee Salicacee Salicacee	Viscacee	Labiate Labiate Labiate

Shqip-Albanese	rigon, rigon manxuranë, manxuranë, zaran lulëçaji, çaj i egër, çajmali, rigon i egër	amon i egër, milc i peshçve, bar peshku, veshmagari, buzë gomari, gjuhëzqeni, lepushë spec, piperrkë	patate, kompir, kërtollë	rogoz, shavar, gjethëngushtë, boçëkanari rogoz, shavar, gjethëngjerë, boçëkanari, buka e kajushave, leshlivadhi, kamish, shxhetë	fîk, fîç, fîk i butë,	mani i bardh, murikë, murva, dud i bardh, mën mani i zi, murikë, murva, dud i zi	vidh, vidhëz, brezlikë hithër, hitha, hithi hith çeni, hith(ëz) i egër, hithër djegëse	drizčkuqe majnishte, munishte, rrëshajë, zbrujth	vjollca tringjyrëshe, lulevjollce, surratkë vjollcë, lulëvjollce, lulbiçiçë
San Basile	mëndris,-za mëndris,-za majuran,-a rigan,-il-t varavashk,-u	L. varaváshk,-u L. kangarjèl,-i [pèp/ir, -ri] ((L.) Miller)kangarjèl tundu	kangarjèl mirikán pumbdhóra,-ja mullunxhán,-a patán,-a	ORDINE: TIFALI . vudh,-a . vudh,-a	ORDINE: URTICALI) fik,-u	mën,-i korranxi,-u [fr.	korranxez) allvúrrn,-il vidh,-i hith,-t hith,-t	ORDINE: VIOLALI muqa,ja muqa,ja ray manusaqa, ja manusaqa, -ja	
Auctores	Auctores Auctores L. L.	L. ((L.) Miller	Jnsh DC. Miller L.	ORI L. L.	ORDI (L.)		Auctores L. L.	ORDI L. / Murray / L. /	(81 197)
Specifico	rotundifolia viridis majorana vulgare phlomoides	ihapsus annuum annuum var.	cerasiforme longum esculentum melongena tuberosum	angustifolia latifolia	carica domestica (sativa)	alba nigra	campestris dioica urens	monspeliensis salvifolius arvensis calcarata	hortensis/tricolor odorata
Generico	Mentha Mentha Origanum Origanum Verbascum	Verbascum Capsicum Capsicum	Capsicum Lycopericum Solanum Solanum	Typha Typha	Ficus	Morus Morus	Ulmus Urtica Urtica	Cistus Cistus Viola Viola	Viola Viola
Famiglia	Labiate Labiate Labiate Labiate Scrofolariacee	Scrofolariacee Solanacee Solanacee	Solanacee Solanacee Solanacee Solanacee	Tifacee Tifacee	Moracee	Moracee Moracee	Ulmacee Urticacee Urticacee	Cistacee Cistacee Violacee Violacee	Violacee Violacee